

Astrofisica «Il grande disegno» esce a pochi giorni dalla visita del Papa a Londra

L'universo di Hawking «Si è autogenerato senza l'intervento di Dio»

La controversa tesi nell'ultimo libro. Cacciari: illogico

In principio era il caos, sostiene Stephen Hawking. E di Dio, nessuna traccia. Parole grosse che, trattandosi di uno dei massimi astrofisici viventi, fanno boom. Tanto più che proprio lui, uno degli scienziati più famosi al mondo, condannato all'immobilità e privo della parola per un'atrofia muscolare progressiva, teorico delle stringhe e dei buchi neri, in un suo libro precedente (*Breve storia del tempo*, pubblicato in Italia dalla BUR Rizzoli) aveva lasciato invece una porta socchiusa ai creazionisti, sostenendo che la presenza di Dio non sarebbe incompatibile, in sé, con un approccio scientifico all'universo.

Ma questa volta no: *The Grand Design*, «Il grande disegno», scritto con il fisico americano Leonard Mlodinow, in 200 pagine serrate e anche immaginifiche si spinge abbastanza lontano da ipotizzare la presenza di altri universi abitati, per poi giungere all'apodittica conclusione che il Big Bang sarebbe una «inevitabile conseguenza delle leggi della fisica», e che l'intervento di una mano creatrice sarebbe decisamente da escludere. Più precisamente, alla domanda che Hawking si pone da sé, «l'universo ha avu-

to bisogno di un creatore?», la risposta è chiara e incontrovertibile: no. E perché no? «Perché c'è una legge che si chiama gravità, e l'Universo può e continuerà a crearsi da sé, dal niente. La creazione spontanea è la ragione per cui qualcosa esiste piuttosto che il nulla, per cui l'Universo esiste, e noi stessi esistiamo». Punto. Per il grande Stephen Hawking, in pensione da un anno e già sulla cattedra occupata da Newton, la questione è chiusa.

In Gran Bretagna le sue conclusioni finiscono ovviamente in prima pagina — cominciando dal «Times» — tanto più che l'uscita del libro (giovedì prossimo) cade appena una settimana prima della visita di papa Ratzinger al di là della Manica.

Subito reazioni positive da Richard Dawkins, il biologo dichiaratamente ateo, che saluta l'estensione all'universo delle teorie darwiniane sugli esseri viventi. Altrove, però, e cominciando dall'Italia, prevalgono invece, in varie gradazioni: perplessità, scetticismo, imbarazzo.

Il filosofo della scienza Giulio Giorello, ad esempio, ammette che l'idea di una creazione dal vuoto, «per effetto di una fluttuazione casuale rapidissima e molto energetica», è materia dibattuta dai cosmologi quantisti, anzi «l'ipotesi di una creazione senza creatore la si può ritrovare persino tra le pieghe della filosofia indiana». Una cosa però, sottolinea, è «fare a meno di Dio come creatore agente dall'esterno, un'altra parlarne come forza intrinseca alla natura, sulle orme di Giordano Bruno e Spinoza». Inoltre, a suo giudizio, «il bisogno di Dio non è basato sulla cosmologia, e la grazia è una scintilla nel buio. D'altra parte la scienza prescinde totalmente da Dio».

Più netto, e quasi sprezzante verso Hawking, un altro filosofo, Massimo Cacciari: «Nulla è più assurdo e antiscientifico di pretendere che un linguaggio specialistico fornisca risposte universali. È una contraddizione logica, quella di Hawking, che ha qualcosa di comico e non va nemmeno presa in considerazione. Meglio avrebbe fatto a leggersi la "Dialettica trascendentale" di Kant».

Più articolati, ma di fatto con-

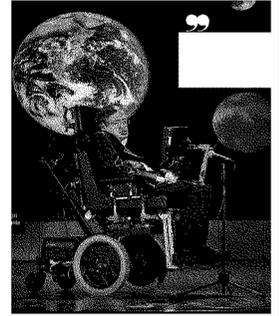
sonanti, i pareri del mondo scientifico. Tommaso Maccacaro, presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica, analizza i punti principali della teoria di Hawking (presenza di altri sistemi solari simili al nostro, di altri possibili universi, l'idea che si possa raggiungere un equilibrio fra la teoria quantistica del mondo subatomico e quella della gravità) e conclude: «Nessuno di questi punti può servire come base per una discussione su Dio, perché le cose sono totalmente disgiunte. Mi sembrano affermazioni talmente irrazionali da far sì che qualsiasi teologo ne possa fare un solo boccone». E il biologo evoluzionista Telmo Pievani: «Sulla teoria fisica delle stringhe invocata da Hawking non c'è affatto consenso. Se invece parliamo di evoluzionismo, certo, il processo della vita non sembra procedere secondo un progetto. Ma da qui a dimostrare che un'entità sovranaturale non esista, ce ne corre. E se anche riuscissimo a conoscere i pensieri di Dio, questo non proverebbe che Lui non esista».

Dario Fertilio

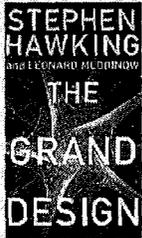
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie alla legge di gravità l'universo continuerà a crearsi dal niente

1992 L'ANNO in cui si scoprì un altro pianeta orbitante intorno a una stella



La scheda



Chi è
Stephen William Hawking, 68 anni, è un matematico e astrofisico inglese. È noto soprattutto per gli studi sui buchi neri. L'ultimo libro (foto) è «The Grand Design»
Carriera
Per 30 anni è stato il titolare della cattedra lucasiana di matematica presso l'Università di Cambridge. È membro della Royal Society e del Mensa

Gli studiosi e il concetto di creazione

«I concetti della fisica sono libere creazioni dello spirito umano, e non sono, malgrado le apparenze, determinati unicamente dal mondo esterno»

«È singolare che tutta la natura, tutti i pianeti, debbano obbedire a leggi eterne e poi un piccolo animale possa agire secondo capriccio»

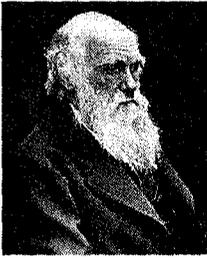
«Come un Dio benefico e onnipotente può creare gli icneumonidi con l'espressa intenzione che essi si nutrano entro il corpo vivente dei bruchi?»



Albert Einstein



Voltaire



Charles Darwin

L'astrofisico di Cambridge

Hawking dice che Dio non serve per spiegare la Creazione

di DARIO FERTILIO

A PAGINA 29

